

**Palazzo Vecchio** Altre 26 famiglie segnalate alla Finanza

# Nelle case popolari ma con redditi super Scoperti in trenta

*Fantoni: perderanno l'alloggio, più controlli*

Non si può parlare certo di emergenza-casa. Almeno nel caso di una famiglia con un reddito annuo di 173 mila euro l'anno. Eppure, i suoi tre componenti vivono in una casa popolare, 90 metri quadri, alle Piagge. E soltanto uno dei trenta casi di super reddito emersi dai controlli di Casa spa (che gestisce il patrimonio del Comune) sulle autocertificazioni degli assegnatari Erp del 2008. Da Palazzo Vecchio sono scattate così le procedure per togliere gli alloggi. Mentre per altri 26 «furbetti dell'appartamento», che hanno dichiarato un reddito pari a zero, sono partite la segnalazioni di verifica alla guardia di finanza.

Le famiglie assegnatarie di un alloggio popolare devono presentare la dichiarazione del reddito ogni due anni. Così il Comune può accertare che dal momento dell'assegnazione della casa, le condizioni dei componenti siano rimaste le stesse. «Le case del patrimonio comunale — affer-

ma l'assessore Claudio Fantoni — devono andare a chi ne ha realmente bisogno. E soprattutto non è per la vita: se non esistono più le condizioni di diritto, gli alloggi devono andare ai beneficiari. Utilizzare un bene senza averne più diritto produce un danno alla collettività, ma soprattutto a chi ne ha realmente bisogno e attende una risposta». Le condizioni per poter usufruire di una casa popolare (8.000 alloggi in totale) sono due: non superare 38 mila euro di reddito convenzionale (al netto dei carichi di famiglia e delle situazioni di invalidità e disabilità), e non possedere immobili abitativi.

Dai controlli effettuati sulle autocertificazioni del 2008, a sorpresa, sono stati trovati ben 30 casi di famiglie che superano la quota massima. Cinque famiglie hanno dichiarato di guadagnare da 55 a 58 mila euro, altro sei nuclei da 63 mila a 69 mila euro, otto hanno un reddito superiore a 70 mila euro, sette sopra gli 80 mila,

due oltre 90 mila euro, e infine altre due famiglie con 107 mila e 173 mila euro.

Tutti rientravano nella fascia più alta di pagamento del canone dell'alloggio: 650 euro al mese. «Non vorrei parlare di furbetti — dice Fantoni — perché hanno regolarmente dichiarato l'aumento del loro reddito, che può essere dovuto al fatto che un membro ha trovato lavoro, o altro. Certo è che non possono continuare a rimanere in quelle case». Infatti con il superamento del reddito viene a decadere l'alloggio: «Salvo la nascita di contenziosi — continua Fantoni — spero di poter riassegnare le case nel giro di qualche mese».

Ma come mai il Comune ha potuto verificare solo ora le irregolarità? «Noi ci impegniamo a fare i controlli costantemente — afferma Giovanni Pecchioli, presidente di Casa spa — ma le dichiarazioni dei redditi sono verificate ogni due anni. C'è anche da aggiunge-

re che negli ultimi anni abbiamo migliorato molto le tecniche per i controlli». C'è bisogno forse di un cambiamento delle regole per le verifiche? «Non penso ci siano da fare critiche al sistema che è stato adottato e ha prodotto questi risultati

— dice Fantoni — ora dobbiamo solo passare all'azione: assegnare la casa a chi ne veramente bisogno». Oltre ai redditi alti c'è anche chi non rispetta un altro requisito per l'assegnazione: una famiglia, infatti, è stata trovata in possesso di una casa.

Intanto, i carabinieri stanno

eseguendo una serie di verifiche a tappeto su tutti i Comuni della provincia di Firenze proprio sulle autocertificazioni per le assegnazioni delle case popolari. Tutto è partito da una denuncia su presunte irregolarità.

**Federica Sanna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA